

IN RICORDO DI
LIBERO GRASSI
MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO
in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

26
giovedì 3 aprile 2008

Unità 10 COMMENTI

IN RICORDO DI
LIBERO GRASSI
MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO
in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Voto disgiunto È un giochetto sbagliato e dannoso

Cara Unità, ti scrivo per invitare tutti gli aderenti e simpatizzanti (in primis) del PD a votare PD anche al Senato e a smettere di alimentare questa inutile polemica circa il voto disgiunto. La campagna elettorale è ormai al termine, la vittoria non è certa per nessuno... I passi falsi sono autogol. Vi ricordate che due anni fa l'Unione vinse di pochissimo? E vi ricordate perché? In quanto ci furono polemiche su polemiche durante la campagna elettorale che diedero l'immagine di un'Unione casinara all'elettorato. Io non voglio che il Paese torni in mano a Berlusconi e ai suoi. E ricordiamoci la SA ha sempre sparato a zero contro il PD, definendolo un mero cartello elettorale. Dunque costoro non hanno bisogno dei nostri voti per superare il quorum dell'8%; esso si supera solo se si conquista la fiducia dell'elettorato e non con questi antiquati, nonché dannosi e poco seri, giochetti. Cordialmente,

Michele Brugnatti

Canone tv Estendere l'esenzione alle coppie di pensionati

Cara Unità, è tempo di elezioni e forse io mi occupo di un problema marginale ma la sorpresa stamani è stata grande quando ho scoperto che l'esenzione del canone RAI, prevista nella finanziaria 2008, riguarda pensionati settantacinquenni o di età superiore con reddito complessivo familiare di 516,46. Ciò significa che soltanto i pensionati singoli, che vivono da soli, sono esentati; mentre coppie di pensionati al minimo di pensione, senza altri redditi, dovranno continuare a pagare il canone. Francamente se fosse così non sarebbe un gran provvedimento, a meno che non vengano emanate istruzioni ministeriali con interpretazioni più estensive e più rispondenti al fabbisogno dei pensionati al minimo. Con l'affetto di sempre.

Mario Casale, Avezzano

«Vieni avanti Gramazio» Quest'articolo mi ha convinto

Egregio Senatore Colombo, volevo soltanto esprimere il mio entusiasmo per l'articolo pubblicato il 2 Aprile, su L'Unità «Vieni avanti Gramazio». Ovviamente io, come milioni di italiani, non ero informato su questo gravissimo episodio, firmato oltretutto da un senatore. Direi che se prima ero dubbioso in merito all'espressione del mio voto, adesso, grazie al Suo editoriale, ho le idee più chiare, anche se avrei preferito votare con un'altra legge elettorale. La ringrazio molto, e

mi scuso per l'intrusione. Distinti saluti

Ernesto Calato, Milano

Speriamo che gli indecisi valutino bene le proprie scelte

Cara Unità, la campagna elettorale Veltroni l'ha impostata nel modo migliore scegliendo con cura gli argomenti importanti esposti con competenza, pacatezza e con astuzia, il fatto di non nominare mai con il cognome il Cavaliere ottiene l'effetto di fargli saltare i nervi. Infatti l'ego ipertrofico del leader Pdl arriva alle stelle, e parla e straparla facendo gaffe colossali (Quirinale, Alitalia e chi più ne ha più ne metta) che poi cerca di smentire ma ottenendo regolarmente l'effetto contrario. Non voglio nemmeno pensare ad altri 5 anni di costoro alla guida del paese, spero pertanto che gli indecisi valutino bene cose e persone, pensando dove sta il Ciarrapico, la nipote dell'innominabile, e le brave personcine della Lega. Avanti sempre.

Lara Bologna

Sicilia, mille motivi per non votare il cavaliere

Cara Unità, sono assiduo lettore del nostro giornale e, sapendo che Silvio lo è pure, non avendo la certezza di farglielo sapere personalmente perché una mia lettera non potrà mai raggiungerlo (verrebbe sicuramente cestinata) vorrei rispondere due cospette alle tante che mi indirizza in quanto sciliano: mi fa sapere che riprenderà il suo impe-

gnolo per la Sicilia a partire dal ponte sullo Stretto, primo motivo per non votarlo e non farlo votare; siccome è consapevole che la criminalità non si batte con la repressione, mi fa sapere che «daremo vita a nuove intese tra istituzioni per il pieno utilizzo dei fondi comunitari...» (chi ha dimenticato il ministro dei Lavori pubblici quando ci faceva sapere che bisogna convivere con la mafia...), secondo motivo per non votarlo. Mi dice anche: «non promettiamo miracoli» e invece ne elenca una decina, terzo motivo. Potrei continuare con altri motivi ma li risparmio ai lettori. Grazie al Direttore per l'attenzione.

Salvatore Astuto

Campagna elettorale Parlare anche di pace scuola, salute...

Cara Unità, che brutta campagna elettorale! Si sente parlare ogni giorno, sia nei dibattiti politici sia nelle semplici discussioni tra amici in vista del 13-14 aprile, solo d'economia, mercato, pil, prezzi e tasse. Non nego l'importanza di questi argomenti, ma dove sono finiti temi come la pace, la scuola, la salute... dove sono finiti gli «ideali»... dove è finito «l'Uomo»??

Roberta Borciani, Reggio Emilia

Il precariato non è un male? Certo, così cambiando lavoro si visita anche l'Italia...

Cara Unità, con quale criterio sono stati scelti i giornalisti? Perché i direttori del tg1, del tg2 e non il direttore del tg3? Con Veltroni hanno riscoperto di saper

fare i giornalisti, a Berlusconi hanno fatto dire come al solito, solo quello che voleva lui. Ma quanto è patetico questo signore rancoroso e vendicativo. Dovrebbe governarci ancora? Poveri noi! Ha detto che il precariato per i giovani non è un gran male. Forse ha ragione: dopotutto, che sarà mai avere un figlio laureato che, sempre con la valigia in mano, va dove trova un lavoro sempre a tempo determinato? Forse mi risponderebbe che deve essere contento perché così visita l'Italia? Speriamo che gli italiani si sveglino...

Imma Fiorillo

Berlusconi usi fermezza per combattere la mafia

Cara Unità, per Silvio Berlusconi la TAV sarebbe un «diritto di tutti i cittadini», per difendere il quale lo Stato deve usare la forza. Prendendo atto dell'originalità di questa nuova definizione, e pur mantenendo qualche dubbio sul fatto che le truffe siano un diritto, auspico che il Cavaliere usi la medesima fermezza per combattere quei mafiosi che sembra stiano recando ai diritti dei cittadini qualche danno in più rispetto ai NO TAV, e che nel Crotonese (come da molte altre parti) continuano a uccidere e a seminare terrore pressoché impuniti. Il tutto sempre senza troppi commenti da parte dei politici che, per difendere i veri diritti dei cittadini, sembrano assai più restii a usare la forza.

Giorgio Perino, Bussoleno (To)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIVIA RAVERA

Gli sms di Ilka e gli incubi di Cioni

«Nei giorni scorsi una signora non vedente ha urtato contro un mendicante, è caduta e ha riportato diverse ferite. Poteva inciampare in una delle migliaia di buche di cui è costellata la città del Giglio. O in una delle centinaia di transenne che proteggono l'incolumità dei cittadini dai lavori piccoli e grandi che incominciano sempre e non finiscono mai». L'ho letto su *Libera*zione che cede titolo e «copertina» alla nuova trovata di Graziano Cioni, Assessore alla Sicurezza di Firenze: «Achtung Banditen: A FIRENZE L'ELEMOSINA È REATO... un nuovo regolamento della polizia municipale per combattere la piaga dei mendicanti». Posso associarmi all'indignazione dell'ultimo «giornale comunista» (così sta scritto in alto a destra, sopra la testata) dell'Italia post-moderna? Sì, posso, anzi, devo. E dovrete indignarvi anche voi, lettori di questo giornale non più comunista. E dovrete indignarsi anche Veltroni, indignarsi e poi tirare le orecchie al Pd fiorentino. Perché? Perché quello che ci differenzia da Berlusconi è la sua armata di coerenti sostenitori del capitalismo senza se, senza ma e senza freni inibitori, è una esasperata sensibilità verso TUTTI I SOCIALMENTE DEBOLI, quelli che non sono, per i più vari motivi, riusciti ad adeguarsi al passo degli altri, che sono rimasti fuori e sono costretti a chiedere, umiliandosi, per sopravvivere. Chi si ha intenzione di incantare mettendo fuori legge i più poveri in piena campagna elettorale? Non certo la nostra gente. Non chi, per tutta la vita, ha votato a sinistra pensando che fosse un modo per segnalare una impostazione esistenziale banalmente chiara, riassumibile nella formula: «Io sono solidale con gli altri esseri umani». Solidale. Cioè: io non sono soltanto e sempre competitivo, io non sono il tipo che striscia davanti ai potenti e calpesta chi è caduto perché tanto non conta, non vota, non può nuocermi. Io credo che accanirsi contro un essere umano così mal ridotto da chiedere elemosina e pietà non in piedi, non simulando lavoro a un semaforo (mobile tentativo già punto dal Cioni), ma disteso sul marciapiede, sia un comportamento aggressivo, un incitamento all'egoismo e un atto di incivil-

tà. Tutti possiamo cadere. Se l'inflazione continua a viaggiare a questa velocità, il precariato si espande e il Pil non cresce, può succedere a molte persone per bene, di ritrovarsi senza casa e senza soldi, di dover chiedere, di avere BISOGNO (parola negata) e non solo «desideri da appagare», come consumismo vuole. Provate ad esercitarvi nel nobile gioco dell'empatia: come vi sentireste ad essere anche multati o, in assenza di danaro per pagare la multa, arrestati? E, a proposito del rischio di cadere: che ne dite del povero Ilka Kanerva, ministro degli Esteri finlandese, frullato via dal mondo della politica perché, leggo da *Il Corriere della sera*: «Da quella sera (la sera del suo compleanno, il sessantesimo) dal cellulare di servizio di Kanerva sono partiti 150-200 sms (è sempre la patria della Nokia) che la giovane imprenditrice ha definito suggestivi e rivenduto a una rivista scandalistica». La «giovane imprenditrice» sarebbe una ventinovenne ballerina di striptease, finlandese trasferita in Usa, che, come intrapresa, ha fondato lo «Scandinavian dolls», un giro di pube biondo grano che si spogliano e sculettano su scala internazionale. Gli sms non brillavano certo per fantasia hard: «Ti va di farlo in un posto eccitante?», «hai tenuto in ordine il giardino?», cose così... anche se il giardino è metaforico e sta posizionato dalle parti del pube, non mi pare poi così scandaloso. Del resto: è noto che a 60 anni gli uomini si accorgono di non essere più giovani (alle donne capita 10 anni prima) e la più diffusa reazione è spesso una breve stagione da puttanieri, terminata la quale ridiventano frequentabili. Non si poteva pazientare un po' col povero Ilka? Invece l'hanno sostituito con Alexander Stubb, ex collaboratore di Prodi alla Commissione Europea, che, infatti, ha 40 anni e quindi per i prossimi venti dovrebbe presumibilmente concentrarsi sul lavoro e, semmai, frequentare signorine che gli si offrono a titolo gratuito. Un ottimo motivo per abbassare l'età media del politico maschio. E... a proposito: quanti anni ha lo sceriffo di Firenze, Cioni il terribile? Anche il «celodurismo» in materia di solidarietà sociale è un brutto sintomo...

www.lidiaravera.it

ROBERT DREYFUSS

All'inizio dell'offensiva militare a Bassora delle forze armate irachene addestrate dagli Stati Uniti, il presidente Bush definì l'iniziativa del primo ministro iracheno Nouri al-Maliki «una decisione coraggiosa» e aggiunse: «direi che questo è un momento decisivo nella storia del libero Iraq». È vero, ma non nel senso che il presidente intendeva. Mentre si levano ancora alte colonne di fumo dalle macerie della seconda città dell'Iraq, nel cuore della regione petrolifera del Paese, appare del tutto chiaro che i vincitori della guerra dei Sei Giorni di Bassora sono le forze ribelli del religioso Muqtada al-Sadr, il cui esercito del Mahdi ha sopraffatto le forze armate irachene non solo a Bassora, ma anche a Baghdad oltre che a Kut, Amarah, Nassiriyah e Diwaniya, capitali delle quattro province chiave del sud dell'Iraq. In questo modo la posizione di Muqtada al-Sadr, un capopopolo anti-americano e nazionalista che chiede la fine dell'occupazione americana dell'Iraq e che di recente si è molto avvicinato all'Iran, ne esce estremamente rafforzata rispetto ad una settimana fa. A Bassora è lui che comanda. Un giornalista iracheno che colla-

bora con il *New York Times*, che è riuscito a entrare a Bassora durante i combattimenti, è giunto alla conclusione che i migliaia di miliziani dell'esercito del Mahdi continuano ad avere il controllo di gran parte della città. «L'esercito del Mahdi controlla o può colpire tutte le zone di Bassora a suo piacimento», ha scritto. L'altro grande vincitore dell'ultimo round della guerra civile sciita contro sciiti, è l'Iran. Negli ultimi cinque anni l'Iran ha costruito un enorme capitale politico, economico e militare in Iraq sotto il naso di 170.000 soldati americani che occupano il Paese. L'Iran ha forti legami con la coalizione sciita che governa l'Iraq dominata dal Consiglio Supremo Islamico dell'Iraq (ISCI), la cui milizia, il Corpo Badr, è stata armata, addestrata, finanziata e comandata dagli iraniani durante due decenni di esilio in Iran. Da allora l'Iran ha stretto forti legami anche con l'esercito del Mahdi e lo stesso Muqtada al-Sadr dall'inizio, nel gennaio scorso, della nuova strategia americana con l'aumento dei soldati sul terreno, ha trascorso la maggior parte del tempo in Iran. Inoltre l'Iran ha armato e addestrato numerosi combattenti che i comandanti militari americani definiscono «Gruppi Speciali». Si tratta di forze paramilitari che attaccano con regolarità le truppe americane. Non è stata quindi una sorpresa il fatto che Hadi al-Ameri, comandante del Corpo Badr ed esponente di spicco del Consi-

glio Supremo Islamico dell'Iraq, si sia recato durante il fine settimana a Qom, capitale religiosa dell'Iran, per negoziare una tregua con Muqtada al-Sadr e che ha portato al temporaneo cessate il fuoco a Bassora. Che Muqtada al-Sadr sia uscito vincitore e che l'Iran abbia svolto un ruolo di mediazione per arrivare ad un cessate il fuoco, rappresenta una doppia sconfitta per gli Stati Uniti. È anche una catastrofe per Nouri al-Maliki e si comincia pertanto a parlare di probabili dimissioni del suo governo. Una offensiva sbagliata come scelta di tempo, mal preparata ed eseguita in maniera approssimativa si è tradotta in una imbarazzante sconfitta per Nouri al-Maliki. In primo luogo per quale ragione si è deciso di lanciare questa offensiva? Maliki, la sua fazione e i partiti di governo Dawa e ISCI intendevano sconfiggere Muqtada al-Sadr a Bassora per ragioni tanto politiche quanto strategiche. Per ragioni politiche in quanto il movimento di Muqtada al-Sadr dovrebbe far registrare una schiacciante vittoria alle prossime elezioni provinciali di ottobre, a Bassora e in tutte le province meridionali dell'Iraq e questo metterebbe fine al regime Dawa-ISCI. Per ragioni strategiche perché Bassora è il motore economico dell'Iraq. La città controlla la Compagnia petrolifera meridionale dell'Iraq, che estrae ed esporta la stragrande maggioranza del petrolio iracheno. Attra-

verso il controllo della Forza di Protezione del Petrolio, una forza para-militare, e della sua stessa milizia, anche Fadhlila svolge un ruolo di primo piano a Bassora tanto che il governatore della città è un esponente del partito Fadhlila. Sebbene il partito Fadhlila sia stato sconfitto dal partito Dawa-ISCI in occasione dei recenti combattimenti non è sceso in campo e non v'è dubbio sul fatto che il partito Fadhlila sia un fiero oppositore dell'alleanza Dawa-ISCI. L'anno passato, Nouri al-Maliki ha tentato di deporre il governatore di Bassora, Mohammed al-Waeli che ha sfidato Maliki ed è rimasto al suo posto. Nouri al-Maliki, facendo male i conti, la settimana scorsa è partito in volo da Baghdad e ha raggiunto Bassora per presenziare personalmente all'offensiva contro le forze di Muqtada al-Sadr. Così facendo ha messo il gioco il suo prestigio personale. In caso di insuccesso, Maliki avrebbe perso la faccia. Che il cessate il fuoco sia stato concluso a Qom, in Iran, con la mediazione di Teheran è senza dubbio quanto mai imbarazzante per il primo ministro iracheno. Ma è ancor più imbarazzante per gli Stati Uniti. Il presidente Bush ha appoggiato decisamente Nouri al-Maliki fin dall'inizio della battaglia di Bassora. Secondo Steve Hadley, consigliere del presidente e esponente della sicurezza nazionale, la decisione di lanciare una opera-

zione militare a Bassora è stata presa congiuntamente da Washington e da Baghdad. L'aviazione americana e anche alcune unità di terra hanno appoggiato le esitanti forze irachene che hanno dato prova di debolezza e di incompetenza. Dopo cinque anni di addestramento e di fornitura di equipaggiamento da parte degli Stati Uniti, le forze armate irachene non sono state in grado di conquistare il controllo della seconda città dell'Iraq. Ad aggravare l'atroce umiliazione di Bush, la tregua negoziata dagli iraniani si è avvalsa della mediazione del comandante della cosiddetta Forza Quds della Guardia della Rivoluzione Iraniana, il generale di brigata Qassem Soleimani, che ha organizzato l'incontro tra i rappresentanti di Muqtada al-Sadr e Hadi al-Ameri, comandante del Corpo Badr, e il braccio destro di Abdel-Aziz al-Hakim, leader del Consiglio Supremo Islamico dell'Iraq (ISCI). La Forza Quds, come ricorderete, appena l'anno scorso è stata inserita dal governo degli Stati Uniti nell'elenco delle organizzazioni «terroristiche». E quindi il «momento decisivo» del presidente George W. Bush si riduce a questo: il capo di una organizzazione «terroristica» iraniana ha mediato un accordo tra due importanti partiti sciiti, il movimento di Muqtada al-Sadr e il Consiglio Supremo Islamico dell'Iraq (ISCI).

© 2008, *The Nation*
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Meredith, l'ultimo oltraggio

FERDINANDO CAMON

SEGUE DALLA PRIMA

Dunque, a qualcuno serve vedere la scena del delitto, la ricostruzione del delitto, la vittima scomposta, che aspetta un risarcimento dalla legge. L'oltraggio che ha subito è im-

me nel mostro di Foligno, collabora alle indagini). L'uomo che riportato sul luogo del misfatto non vede e non sente, il delitto lo ha fatto schizzare su un altro mondo e non torna più sul nostro. Può farcelo tornare un indizio, un particolare che qualche foto gli mostra, brutale, osceno, un particolare che fora la corazzata della sua insensibilità e lo costringe a rivedere quel che non ricordava di aver già visto. Se si scuote, o, come dice la polizia, se «crolla», vuol dire che non è completamente perduto. Oserei dire che se crolla merita qualche attenuante. Dunque, costruire il filmato di un delitto serve a capire il delitto, quindi a rendergli giustizia. Il padre di Amleto ha un pietà nello svela-

re al figlio come è stato ucciso, il tradimento, la consanguineità dell'assassino, la spietatezza, i motivi abietti. E Amleto avrà bisogno di ripensare a tutti quei dettagli per non fermarsi nella vendetta-giustizia. Ma basta, il filmato dell'omicidio deve circolare solo nella cerchia di coloro che giudicano e indagano. Non deve diventare spettacolo. Finire in rete o in un tg. Diventare merce di un mercato. Diventare oggetto di barzelletta, battuta o commento degli spettatori. Se questo avviene, allora vuol dire che la povera vittima, che ha patito l'oltraggio di essere aggredita e spogliata e accoltellata e abbandonata da chi voleva fare di lei un oggetto sessuale, patisce adesso lo stesso ol-

traggio moltiplicato per mille, perché viene esibita in faccia al mondo. E il nuovo oltraggio non comincia quando il filmato va in onda: comincia quando il filmato esce dagli armadi della polizia o della magistratura ed entra nella disponibilità di qualche televisione. Chi realizza questo passaggio? Chi ci guadagna sopra? Può guadagnarci in euro, ma anche in soddisfazione del suo esibizionismo. Cominciato da lì, l'oltraggio non si ferma più. Chi consegna al mercato un materiale così sensibile lo fa pensando che si tratta di un morto, e il morto non ha diritti perché se li aveva son cessati. Errore. Chiunque sia, che appartenga a qualche anello della polizia o della magi-

stratura, chi ragiona così non ha capito il fondamento della nostra civiltà. Ognuno di noi ha dei diritti, e tutti gli altri son tenuti a garantirglieli. Anche se muore, non è mai solo. Nel caso di Meredith, restano i genitori e i familiari, ma resta anche l'opinione pubblica di tutto il mondo, e noi in primo luogo, che la ospitavamo, studentessa straniera in una nostra università per stranieri. Abbiamo con Meredith - che in quell'ambiente comune torbido, dove pare corresse tanta droga, vien definita dalle indagini come «irrepressibile» - un debito enorme. Non potremo mai colmarlo. Purtroppo, da oggi anzi aumentata.

fercamon@alice.it